

Proposta per il *Forum*

La proposta di etica civile dell'associazione *Eupolis* è frutto della sperimentazione “sul campo” che essa conduce già da qualche anno per la formazione all'impegno socio-politico nella Diocesi di Aversa, tra Napoli e Caserta, terra di periferia piagata da gravi criticità civico-sociali ma anche ricca di tanti segni di nuovo umanesimo. La proposta prende spunto dal vissuto di tre laboratori: *LexLab* sulla buona amministrazione locale, *CiviLab* sull'associazionismo comunitario e *ImpreLab* sull'impresa sociale (i primi due inquadrabili nell'area *Ritrovare la politica*, il terzo in *Economia e ambiente*). L'analisi dell'esperienza di *Eupolis*, mediante la verifica sia dei metodi utilizzati che dei contenuti offerti, ci spinge a indicarla quale riferimento per una *proposta formativa globale, complessiva e diffusa* – in quanto replicabile anche in altre realtà territoriali – e capace di formare persone in grado poi di diventare protagoniste attive di un *nuovo modello di sviluppo economico e di intervento politico*, di solidarietà sociale e di cura dell'ambiente e ancor più degli esseri umani che lo abitano.

Il metodo adottato, da cui scaturisce il modello proposto, può essere così sintetizzato: co-costruire esperienze di etica civile partendo da concreti problemi di convivenza di un territorio, fornendo a uomini sensibili competenze utili a affrontarli e stimolando i competenti alla cura delle stesse piaghe mettendo le loro conoscenze ed esperienze al servizio del bene comune. La metodologia didattica è *decisamente laboratoriale*, in modo da creare nei fruitori *specifiche competenze operative*; la sua scala di intervento è a *radicazione territoriale locale*, in modo da intercettare e rispondere a effettivi bisogni della convivenza umana e del contesto socio-economico in cui esso viene proposto; l'approccio è *comunitaristico, finalizzato a “mettere in rete” tutti i partecipanti al percorso* (formatori, iscritti, testimoni). Lo stile di rete è implementato non solo tra le singole persone, ma anche tra le organizzazioni coinvolte mediante l'attivazione di collaborazioni con realtà culturali, civili e sociali che condividono lo spirito dell'iniziativa e si rendono disponibili alla co-costruzione dei percorsi.

L'esperienza fatta da *Eupolis* con i tre laboratori ha validato il metodo proposto, in particolare nell'individuazione dei temi di approfondimento in base alla loro effettiva importanza territoriale. Per *ImpreLab* si sono affrontati i temi di *impresa, innovazione e cooperazione sociale, il social business model, il fund raising*; per *LexLab* ci si è dedicati ai *fondamenti normativi e organizzativi degli enti locali, al ruolo dei dirigenti, al project financing, ai bilanci partecipati, all'anticorruzione*; infine, per *CiviLab* si sono approfondite le *connessioni tra città e comunità, le competenze utili alla cittadinanza attiva, le forme innovative di comunitarismo sociale*.

Lo scenario attuale del panorama formativo socio-politico sembra offrire grandi opportunità per la gemmazione del modello proposto, in particolare se si osserva l'asfittico destino che oggi accomuna gli ISSR e le Scuole di politica a matrice cristiana: presenti in gran parte delle diocesi italiane, tali istituti riproducono in miniatura carattere e limiti propri della loro cultura di riferimento, diffondendo alti valori relazionali ma con chiara difficoltà ad applicarli in concreto a “questo” mondo. La cultura cristiana continua nelle sue strutture formative istituzionali a riprodurre essenzialmente i propri fondamenti teorico-dottrinali, lamentandosi poi di non riuscire affatto a “incarnarsi”: forse proprio per questo, non riesce a riempire il vuoto di valori relazionali umani creatosi con la crisi dei partiti politici tradizionali e della stessa cultura politico-economica ufficiale.

Il modello di etica civile proposto da *Eupolis* si esplicita perciò in una *rete di enti formativi presenti in ogni diocesi e/o provincia* che facendosi forte di *personale e strutture ecclesiali già esistenti* entri in rapporti di collaborazione con Scuole e Università statali, enti e amministrazioni locali, ordini professionali e organismi sindacali, associazioni e fondazioni laiche in una *comune prospettiva di promozione umana e di sviluppo solidale e partecipato del territorio*. Queste stesse reti sono chiamate a diventare organismi territoriali in grado di diffondere informazioni e cultura di responsabilità partecipata-solidale, attivando in questo modo anche processi di superamento degli attuali (e non più umanamente sostenibili) limiti della cultura accademica sia secolare che religiosa. Pensiamo che la sfida vincente sia quella di *intrecciare i due ambiti socio-culturali e di renderli concretamente operativi su scala locale*. In questo caso, le strutture formative da innervare, potenziare e professionalizzare in una nuova ed esaltante

funzione sono propri questi peculiari “corpi intermedi” tra cultura religiosa e laica, ed è su di loro che auspichiamo si concentri la cura della Chiesa italiana e della cultura accademica-solidale interessata all’etica civile.